



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

ART 1, LEGGE 190/2012

ART.6 D.LGS. 231/2001

**Approvato con delibera dell'Assemblea dei Soci
del 18 Aprile 2018**

INDICE

| | |
|---|--|
| PREMESSA..... | 3 |
| SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI FAR.COM. S.R.L. | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE..... | 17 |
| III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| V. MODALITA' DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| VI. CODICE DI COMPORTAMENTO..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| IX. SISTEMA DISCIPLINARE..... | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| X. TRASPARENZA | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| XII. ENTRATA IN VIGORE | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| APPENDICE A – VALUTAZIONE IMPATTO E PROBABILITA' | Errore. Il segnalibro non è definito. |
| SEZIONE II: IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' | Errore. Il segnalibro non è definito. |

PREMESSA

PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** per il triennio 2018-2020 (di seguito Piano o PTPC adottato da Far.Com. S.r.l. (di seguito società ai sensi dell'art.1 della Legge 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*").

Ai sensi dell'art. 1, comma 8 della Legge 190/2012 (c.d. Legge anticorruzione) il PTPC è uno strumento dinamico, che necessita di aggiornamento annuale. La norma recita infatti che: "L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione..."

Il documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (sig. Gianni Terribile, già Amministratore Unico della Società) nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA - Allegato 1) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri approvato da CIVIT individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72/2013, e in coerenza alle "Linee guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001" di Confindustria, aggiornate a marzo 2014.

Il presente aggiornamento tiene conto delle disposizioni contenute nella delibera ANAC 1134/2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Ai sensi del PNA sopra citato, i destinatari della Legge 190/2012 sono estesi anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari del Piano stesso (pag. 12 PNA).

Il PNA riporta che al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

Conformemente alla definizione contenuta nel PNA, il **concetto di corruzione** richiamato nel presente Piano ha un'accezione più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con la mala amministrazione, intesa come

assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Questo orientamento è confermato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, adottato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, il quale a pagina 2 riporta che: *“In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla L. 190/2012 il PNA ha il compito di promuovere, presso le amministrazioni pubbliche (e presso i soggetti di diritto privato in controllo pubblico), l'adozione di misure di prevenzione della corruzione. **Misure di prevenzione oggettiva** che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche. **Misure di prevenzione soggettiva** che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa, nei diversi modi previsti dall'ordinamento (adozione di atti di indirizzo, adozione di atti di gestione, compimento di attività istruttorie a favore degli uni e degli altri), ad una decisione amministrativa”*.

Scopo del presente Piano è quello di definire un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Società e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla Legge Anticorruzione (L.190/2012).

La normativa di riferimento:

Nella predisposizione del PTPC sono state prese in considerazione le seguenti fonti normative:

- Legge n. 190 del 6/11/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- D.Lgs. n. 33, del 14 marzo 2013, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Delibera n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”;
- Determinazione ANAC n. 6/2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l'ambito di applicazione, l'oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell'identità del dipendente pubblico dichiarante;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17.06.2015 recante “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società

- e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Determinazione ANAC n. 10 del 23.09.2015 recante “Linee guida per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
 - Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
 - D.Lgs. 50/2016, “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
 - D.Lgs. 97/2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
 - Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante ” Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
 - Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
 - Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
 - Determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
 - Delibera ANAC n. 1134/2017 dell'8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
 - Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
 - Legge 179/2017, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

La delibera ANAC n. 1134/2017

L'ANAC con deliberazione dell'8 novembre 2017 ha emanato le nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all'intervento del D.Lgs. 97/2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e al D.Lgs. 175/2016 e s.m.i., recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Tali Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato.

Al documento delle Linee Guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione Società/Amministrazione trasparente dei siti internet, recepita nella Sezione Misure per la trasparenza e l'integrità del presente Piano.

Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione

Il PNA è lo strumento di indirizzo per le amministrazioni, volto a rafforzare e orientare l'attuazione della normativa secondo un principio non meramente formale; rimane pertanto in capo alle stesse, la responsabilità di individuare e declinare le misure ivi indicate nel modo più adatto allo specifico contesto organizzativo, al fine di prevenire i rischi corruttivi, come identificati nel processo di analisi e gestione del rischio.

Il Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato all'anno 2017 si concentra prevalentemente su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità sia organizzative che funzionali.

Si riporta che l'Autorità anticorruzione ha effettuato un'analisi a campione dei piani di prevenzione della corruzione, su un totale di 577 amministrazioni, rilevando un andamento disomogeneo, che riflette da un lato un profilo virtuoso: ossia che cresce il numero delle amministrazioni che adottano e pubblicano il PTPC, tuttavia risulta uno scarso coordinamento dei Piani stessi con gli altri strumenti di programmazione adottati dalle altre amministrazioni.

Importante richiamare come sia ritenuta di grande importanza, l'attività di mappatura dei processi. Il PNA 2017 riferisce che il 21% delle amministrazioni continua a considerare la mappatura come una mera elencazione dei processi, non corredandola con una descrizione delle fasi e/o delle attività dei responsabili.

Obiettivi strategici

Lo scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato da Far.Com. S.r.l. è quello di definire un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo, che siano volte alla prevenzione di eventuali condotte corruttive, di illeciti e, in via più generale, di episodi di mala-amministrazione (c.d. *maladministration*), nella gestione delle proprie attività, con riferimento tanto alle macro-aree già indicate e classificate dalla Legge anticorruzione (L. 190/2012) quanto alle aree specifiche del contesto organizzativo della Società.

Il PTPC è, pertanto, finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto di Far.Com, la consapevolezza di poter incorrere negli episodi sopra previsti e, dunque censurati dalla Legge anticorruzione.

È, inoltre, di grande importanza la creazione di un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione della Società. A tal fine si aggiunge una particolare attenzione alla tutela del segnalante (c.d. *whistleblower*), che di recente è stata oggetto di un apposito intervento normativo, con la Legge 179/2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

Attraverso l'adozione del presente documento, Far.Com. S.r.l. in coerenza con quanto definito dal PNA 2016 persegue i seguenti obiettivi:

- **individuare le aree a maggior rischio corruzione**, in relazione al contesto (esterno e interno), all'attività e alle funzioni della società;
- **programmare la formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- **prevedere procedure** per l'attuazione delle decisioni della società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un **Codice Etico di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire **procedure per l'aggiornamento del Piano**;
- definire **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolare un **sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;

- introdurre un **Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.

SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI FAR.COM. S.R.L.

1. Il contesto di riferimento

La fase dell'“Analisi del contesto”, confermata per importanza anche dal PNA 2016 (vedasi a tal proposito pag. 10 del documento) consente di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa verificarsi all'interno della Società sia in ragione del contesto ambientale in cui opera in termini di dinamiche socio-economiche (contesto esterno), che in ragione delle caratteristiche organizzative interne (contesto interno). Il PNA nell'aggiornamento al 2017 conferma la necessità di saper leggere e individuare le dinamiche socio-territoriali in funzione del rischio corruttivo cui possono essere esposte e di tenerne conto nella redazione del Piano.

Si ricorda come la Corte dei conti, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2016, ha evidenziato come la corruzione sia: *“un fenomeno molto diffuso, sotto gli occhi di tutti i cittadini, alimentato da scarsa professionalità, poca attenzione e diligenza, comportamenti solo formalmente rispettosi delle norme contrastanti con le effettive finalità di queste, sostanziale insensibilità a quell'interesse pubblico che invece dovrebbe essere l'ispiratore di tutte le azioni di chi fa parte di una struttura pubblica”*.

1.1 Il contesto internazionale

Il tema della prevenzione della corruzione ha assunto un rilievo sempre più importante negli ultimi anni e non solo in ambito nazionale. Diverse organizzazioni internazionali (UE, O.E.C.D., G.R.E.C.O., United Nations Office on Drugs and Crime) sono da tempo impegnate a delineare strategie in materia di anticorruzione, strategie che hanno evidenziato la necessità di una riforma degli apparati amministrativi, ponendo a carico degli Stati, impegni non limitati alla sola repressione penale, ma comprendendo rivisitazioni dell'organizzazione, della disciplina del rapporto di lavoro alle dipendenze delle P.A., dei controlli sulla legittimità e sull'utilizzo delle risorse finanziarie, nonché della disciplina degli appalti di lavori, servizi e forniture.

Al fine di attuare le strategie in concetto, sono state stipulate convenzioni internazionali, tra cui nel 2003, la Convenzione ONU contro la corruzione (c.d. Convenzione di Merida), ratificata con la L. 116/2009, la Convenzione penale sulla corruzione conclusa a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con la L. 110/2012 e la Convenzione OCSE del 1997, in seguito ratificata con L. 300/2000, tutte tese alla creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Su queste basi la risposta legislativa dell'Italia, che ha provveduto ad adottare la L. 190/2012 (c.d. Legge anticorruzione) e le successive normative ancillari in tema di trasparenza amministrativa e inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

1.2 Il contesto esterno

Al fine di una puntuale contestualizzazione del presente Piano, risulta indispensabile l'analisi delle dinamiche socio-territoriali del contesto di riferimento, necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa veicolare all'interno della Società per via delle specificità dell'ambiente in cui la stessa opera. Del resto, e come suggerito dall'ANAC nell'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione n. 12, del 28 ottobre 2015), sono proprio le variabili criminologiche, sociali, culturali ed economiche del territorio a favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Regione Lombardia, caratterizzata da un tessuto produttivo vitale, rappresenta la maggiore piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le Regioni italiane di maggior benessere. La Lombardia è tra le più popolate (circa dieci milioni di abitanti) e presenta una rilevante capacità di attrazione di flussi migratori che costituiscono circa l'11% della popolazione complessiva.

Come evidenziato nella Relazione 2013 sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentata al Parlamento dal Ministro degli Interni "quest'area è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben diversificate tra loro [...] La Lombardia, pur non estranea all'attuale fase di crisi economica, può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino di investimenti, funzionali alla penetrazione negli impianti produttivi e al consolidamento della presenza sul territorio [...] Le organizzazioni mafiose [...] dispongono di cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, nel settore energetico".

Nella parte della Relazione dedicata alla Provincia di Milano si segnala come nel milanese siano insediate ormai da tempo componenti della criminalità mafiosa tradizionale. Si rileva soprattutto la presenza di una criminalità di matrice calabrese, mentre risultano meno influenti, in ordine decrescente, quelle di matrice siciliana, campana e pugliese. Nell'area in esame è stato rilevato, attraverso diverse attività investigative, un progressivo consolidamento delle interazioni tra organizzazioni mafiose (in particolare la 'ndrangheta) e segmenti della pubblica amministrazione e della politica: negli ultimi anni infatti si sono presentati diversi casi di corruzione "da parte di amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni pubbliche), anche in settori sensibili per la comunità, ad esempio quello sanitario o il corretto smaltimento dei rifiuti o, episodicamente, di appartenenti alle Forze dell'ordine e di dipendenti pubblici".

E' importante ricordare la maxi operazione Crimine-Infinito contro la 'ndrangheta calabrese e le cosche milanesi ad essa collegate portata a termine dalle Direzioni Distrettuali Antimafia dei tribunali di Reggio Calabria e Milano. Il 5 luglio 2010 sono state arrestate 154 persone in Lombardia e 156 persone in Calabria con accuse dall'associazione di stampo mafioso al traffico

d'armi, all'estorsione nonché l'intimidazione per l'aggiudicazione di appalti o per l'ottenimento di preferenze elettorali. Il 7 giugno 2014 è poi intervenuta la storica sentenza della Corte di Cassazione, ultimo grado di giudizio celebrato con il rito abbreviato, in base alla quale è stata riconosciuta la diffusione della 'ndrangheta in Lombardia con l'individuazione di ben sedici "locali" nella Regione, la maggioranza delle quali gravitanti intorno al capoluogo lombardo (Milano, Cormano, Bollate, Bresso, Corsico, Legnano, Limbiate, Solaro, Pioltello, Rho, Pavia, Canzo, Mariano Comense, Erba, Desio e Seregno) per un totale di circa cinquecento affiliati. Nella Relazione annuale 2014 della Direzione Nazionale Antimafia si afferma come la sentenza in esame abbia confermato "che le singole "famiglie" non possono essere viste come monadi separate e autonome, ma come parti di un fenomeno criminale unitario". Pertanto, in contrasto con una visione frammentaria e localistica della 'ndrangheta, la sentenza ha rilevato come in Lombardia, al pari della Calabria, siano presenti le 'ndrine, cellule base costituite da soggetti legati da vincoli familiari e, al livello superiore, le già richiamate "locali" operanti su base territoriale e composte da almeno 50 affiliati. Al vertice della "locale" c'è il Capo locale, coadiuvato da un soggetto definito "Crimine", che coordina le attività delittuose, e da un soggetto definito "Contabile", che gestisce gli aspetti finanziari. L'operazione Crimine-Infinito ha infine rilevato l'esistenza di una struttura intermedia chiamata "Lombardia" a cui fa capo la struttura di vertice calabrese denominata "Provincia" o "Crimine". Per quanto concerne l'insediamento della 'ndrangheta nella provincia di Milano occorre rilevare due fattori estremamente significativi: il primo è il ruolo cruciale giocato nel processo di radicamento dai piccoli comuni caratterizzati da un'elevata densità demografica, il secondo è il ruolo giocato dai comuni di partenza, dal momento che è stata accertata una sorta di corrispondenza biunivoca tra piccoli comuni calabresi e piccoli comuni lombardi: "la 'ndrangheta ha dunque radici fitte nei piccoli comuni e le mette nei piccoli comuni, ovviamente senza che questo debba portare a sottovalutarne le presenze nei grandi capoluoghi" .

Passiamo ad analizzare i settori economici nei quali le organizzazioni mafiose operano; prima di tutto occorre segnalare che la criminalità organizzata opera in settori a basso contenuto tecnologico e quindi l'economia mafiosa padroneggia soprattutto nel settore delle costruzioni, nel cosiddetto "ciclo della terra e del cemento", nello smaltimento dei rifiuti, nei lavori pubblici. Un settore ritenuto importante per il potere mafioso è infine la sanità, ambito ancora piuttosto sottovalutato ma che per il solo fatto che convoglia circa l'80% della spesa corrente regionale risulta molto appetibile per le organizzazioni criminali. Il "come" della corruzione è un altro elemento molto importante da considerare. Lo schema classico vigente nella tangentopoli degli anni novanta dove, a fronte di una decisione pubblica, il corrotto, dirigente o funzionario pubblico, riceveva una dazione in denaro sembra ormai superato. L'operazione Mani pulite nel lungo periodo ha avuto come esito un miglioramento della "specie corrotta" secondo una logica darwiniana, un'eliminazione dei soggetti meno abili e in genere una sofisticazione e una ingegnerizzazione delle pratiche corruttive con tangenti che diventano "pulite e fatturate" .

1.3 Il contesto interno: Far.Com. S.r.l.

La società Far.Com. S.r.l. è stata costituita nel Dicembre 2003 ed è una società tra Comuni e precisamente (in ordine d'ingresso) Comune di Vignate, Pioltello, Truccazzano, Pessano con Bornago, Pozzuolo Martesana, Vizzolo Predabissi, Capriate San Gervasio, Gessate, Pozzo D'Adda, Cerro al Lambro, Vaprio d'Adda e Pantigliate.

Gestisce le Farmacie Comunali dei comuni sopraccitati delle quali di recente apertura (marzo 2016) la farmacia di Vaprio d'Adda.

La società è presente sul territorio della provincia est di Milano e ha sede legale e amministrativa nel Comune di Pioltello.

Far.Com. S.r.l. è nata con lo scopo di gestire le Farmacie Comunali dei Comuni Soci utilizzando logiche imprenditoriali nella gestione delle funzioni dell'“azienda farmacia” per una maggiore potenzialità nell'erogazione di servizi ai cittadini ottimizzando i costi.

L'attività principale comprende tra l'altro:

- la vendita di specialità medicinali, anche veterinarie, prodotti galenici, prodotti parafarmaceutici ed omeopatici, presidi medico-chirurgici, articoli sanitari, alimenti per la prima infanzia, prodotti dietetici speciali, complementi alimentari, prodotti apistici, integratori alimentari, prodotti di erboristeria, apparecchi medicali ed elettromedicali, cosmetici, prodotti per la cura e l'igiene della persona ed ogni altro prodotto di cui è consentita la vendita in farmacia secondo le vigenti disposizioni di legge;
- la produzione di prodotti galenici, omeopatici, di erboristeria, di profumeria, dietetici, di integrazione alimentare e di ogni altro prodotto a questi affine;
- l'effettuazione di test di autodiagnosi e di servizi di carattere sanitario rivolti all'utenza;
- la predisposizione e/o il confezionamento, con nome e marchio propri o di fantasia, di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici, alimentari e cosmetici destinati alla vendita al dettaglio;
- la vendita di testi, libri e materiale editoriale (con esclusione dei quotidiani) inerente l'educazione sanitaria e l'informazione scientifica sui farmaci ed altri prodotti normalmente in vendita nelle farmacie.

In considerazione della natura dei propri soci, la Società svolge le predette attività tenendo anche presente quanto segue:

- la promozione dell'informazione sanitaria e dell'attività diretta all'educazione sanitaria della popolazione;
- l'aggiornamento professionale e la collaborazione di carattere tecnico-professionale con organismi e strutture sanitarie nonché con le amministrazioni locali per iniziative in materia socioassistenziale;
- la promozione della salute e del benessere come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività.

Nell'ambito della propria attività, la società può assumere e partecipare ad iniziative atte a conseguire scopi di pubblico interesse nel settore sanitario, con interventi di carattere sociale in favore di anziani, infanzia, portatori di handicap ed altre categorie svantaggiate e di promozione, partecipazione e collaborazione ad iniziative di educazione alimentare.

In vista del conseguimento del proprio oggetto sociale, la società può attivare rapporti con soggetti terzi per il conseguimento di economie di scala, quali ad esempio la gestione di un centro per il coordinamento degli acquisti dei prodotti.

In via non prevalente ma strumentale al conseguimento dell'oggetto sociale, la società può:

- compiere qualsiasi operazione di natura commerciale, industriale e immobiliare, nonché qualsiasi attività finanziaria e mobiliare, purché non nei confronti del pubblico e comunque, nel rispetto dei divieti e delle limitazioni di legge e della natura dei servizi affidati;
- ideare e realizzare campagne di promozione pubblicitaria e dell'immagine delle farmacie;
- promuovere la costituzione di nuove società o partecipare a società costituite, aventi oggetto analogo od affine o connesso al proprio;
- nonché promuovere o partecipare a consorzi ed a raggruppamenti di imprese, nel rispetto della natura e delle caratteristiche dei servizi affidati.

Far.Com. S.r.l. nel perseguimento del proprio oggetto sociale, eroga servizi di interesse generale, che rivestono, coerentemente con gli indirizzi espressi dai comuni soci e titolari delle farmacie gestite dalla stessa società, un ruolo fondamentale per la realizzazione di finalità sociali e per promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità.

Far.Com. S.r.l. è società operante secondo il modello c.d. "in house providing" per la gestione delle farmacie di cui sono titolari i soci.

Gli enti/soci titolari del diritto all'esercizio delle farmacie gestite dalla società esercitano sulla stessa un controllo analogo a quello esercitato sui servizi di diretta competenza.

Il sistema di governance è il seguente:

- Assemblea dei Soci;
- Amministratore Unico;
- Direttore Generale;
- Sindaco Unico;
- Società di revisione.

L'Assemblea dei soci delibera sulle materie riservate per legge e per statuto.

Tutti i poteri di gestione e amministrazione, sia ordinaria che straordinaria, spettano all'Amministratore Unico, che compie tutti gli atti ritenuti opportuni per il raggiungimento dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che la legge o lo statuto riservano all'Assemblea.

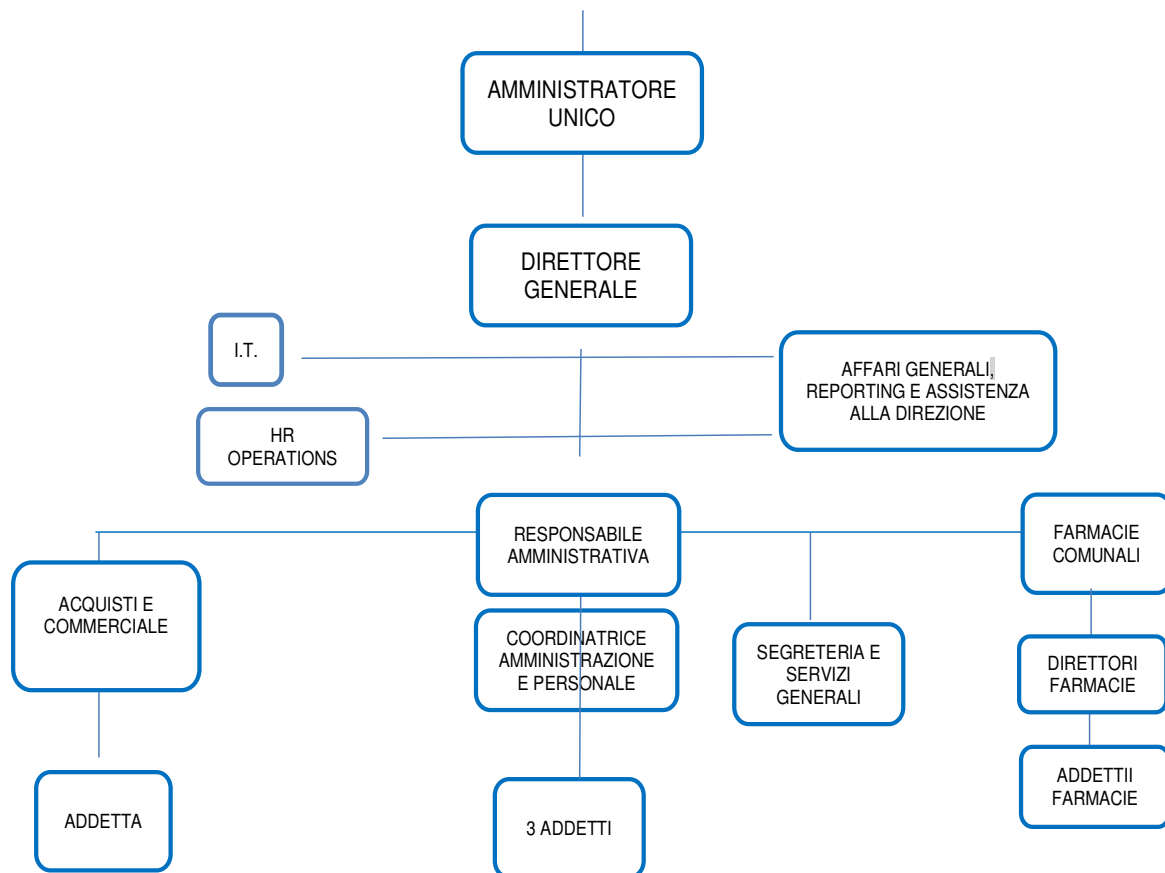
La firma e la rappresentanza della società spettano all'Amministratore Unico.

Restano ferme le disposizioni che regolano l'esercizio del controllo analogo da parte dei comuni soci.

Il Direttore Generale è nominato dall'Assemblea dei soci, le competenze sono attribuite in fase di nomina. Far.Com. S.r.l. ha attribuito con procura speciale del 30/04/2014 i compiti del Direttore Generale.

È presente la figura del Sindaco Unico nominato dall'Assemblea dei Soci in data 22/04/2015. La revisione legale della Società è affidata ad una società di revisione iscritta presso l'Albo Consob.

L'organigramma della società è il seguente:



Nell'ambito della struttura organizzativa di Far.Com. S.r.l., i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

Assemblea dei soci:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- designa il Titolare del potere sostitutivo;
- approva il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e i suoi aggiornamenti.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il recente D.Lgs. 97/2016 si propone l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Questi deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno della Società ed è affiancato dai soggetti che, sulla base delle rispettive competenze e alla programmazione del Piano di Prevenzione, sono responsabili dell'attuazione delle misure di controllo.

Il Piano nazionale Anticorruzione 2016 evidenzia l'esigenza che il RPCT abbia un'"**adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione**" e che sia dotato della necessaria autonomia valutativa.

Tutto questo premesso, il RPCT:

- redige ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e li trasmette ai Comuni Soci;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta all'Assemblea dei soci mediante relazione annuale.

Ai sensi dell'art. 41, comma 1 del D.Lgs. 97/2016, risulta la necessità che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza abbia attribuite le funzioni e i poteri idonei a svolgere le mansioni del proprio incarico in piena autonomia. I

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 precisa, inoltre, che è auspicabile che il RPCT sia dotato di un supporto organizzativo adeguato per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere.

Nel caso di specie, il RPCT di Far.Com. S.r.l. è supportato da referenti, soprattutto in merito agli adempimenti relativi all'aggiornamento e implementazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si ritiene molto utile anche in relazione alle nuove disposizioni in materia di accesso civico, introdotte dal D.Lgs. 97/2016. A tal proposito, il RPCT ha la facoltà di chiedere agli uffici tutte le informazioni sull'esito delle richieste di accesso e si occupa dei casi di riesame delle istanze rigettate.

L'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, al fine di garantire una maggiore tutela al RPCT prevede che eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei suoi confronti per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'ANAC, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, D.Lgs. 39/2013, mentre in precedenza era prevista la segnalazione della sola revoca.

Il PNA 2016 dispone che, nei confronti del RPCT, il personale e tutti i soggetti coinvolti devono provvedere ad un'attività di informazione nei suoi confronti, allo scopo di favorire un'ottimale vigilanza sull'osservanza del Piano.

II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione

Il Processo di gestione del rischio di corruzione è stato sviluppato in coerenza con le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dei relativi Allegati.

Si conferma l'impostazione sulla gestione del rischio, così come elaborata nel PNA 2013, integrato dall'aggiornamento 2015, con riferimento alla distinzione tra misure generali e specifiche e alle loro caratteristiche (Cfr. paragrafo 6, pag. 23 del PNA 2016).

Il processo si è sviluppato in più fasi:

- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Per ottimizzare il processo di valutazione e gestione del rischio, è stato strutturato un apposito applicativo informatico che consente di automatizzare la valutazione del rischio di corruzione e la sua ponderazione.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA nell'Allegato n.2 individua una serie di aree di rischio obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti pubblici

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte

6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) Altre aree generali

La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando i seguenti processi riconducibili a un alto livello di rischiosità:

1. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
2. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
3. incarichi e nomine;
4. affari legali e contenzioso.

Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di Far.Com. S.r.l. cosiddette “aree specifiche”.

I processi analizzati e gli esiti dell’analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.2 “Aree a rischio”.

Valutazione del rischio

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l’attività di valutazione del rischio, gli esiti della valutazione e delle sue fasi sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi.*

L’*identificazione* consiste nell’attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi aziendali.

L’identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati, e dall’altro mediante l’analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la società.

Ai fini delle possibili esemplificazioni dei rischi per i processi obbligatori previsti dal PNA è stata consultata la lista indicativa prevista dall’Allegato 3 del PNA.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) ai fini della determinazione del livello di rischio.

Probabilità e Impatto sono stati determinati sulla base dei criteri definiti dall’Allegato 5 del PNA e riportati in appendice al presente documento (Appendice A).

Nel dettaglio, la Probabilità dell’evento corruttivo dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, quali:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

Ciascun fattore è stato valutato mediante un apposito quesito al quale è associato un set di possibili risposte, a ciascuna risposta è attribuito un punteggio.

Il valore della probabilità dell'evento corruttivo è determinato mediante il calcolo della media aritmetica dei punteggi associati a ciascuna delle 6 domande.

Il valore della probabilità può andare da un minimo di 1 (*evento improbabile*) a un massimo di 5 (*evento altamente probabile*).

| Valore | Probabilità |
|--------|---------------------|
| 1 | Improbabile |
| 2 | Poco probabile |
| 3 | Probabile |
| 4 | Molto probabile |
| 5 | Altamente probabile |

La stima della probabilità prende in considerazione inoltre l'efficacia dei *controlli esistenti* come previsto dal PNA.

Per controlli si intendono l'insieme degli strumenti quali procedure, norme di comportamento, ecc. presenti presso la società che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento, tali controlli devono essere considerati nelle successive fasi della valutazione del rischio.

I controlli esistenti vengono classificati in cinque livelli come indicato dalla tabella sottostante:

| Punteggio | Livello di controllo | Descrizione |
|-----------|----------------------|--|
| 5 | ASSENTE | Il processo non è presidiato da alcun controllo |
| 4 | MINIMO | Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati |
| 3 | EFFICACE | Sono stati definiti dei controlli solo sull'output del processo (ad esempio sulla legittimità provvedimenti adottati) |
| 2 | MOLTO EFFICACE | Sono stati definiti dei controlli: a) sulle modalità di avvio e di gestione del processo; b) sull' output del processo. |
| 1 | TOTALE | Sono stati definiti dei controlli: a) sugli interessi e sulle relazioni, che possono favorire la corruzione; b) sulle modalità di avvio e di gestione del processo; c) sull' output del processo. |

L'impatto misura le conseguenze dell'evento corruttivo e viene misurato in termini di:

- impatto economico;
- impatto organizzativo;

- impatto reputazionale;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Ciascuna modalità di impatto è stata valutata mediante un apposito quesito al quale è associato un set di possibili risposte predeterminate, come per il calcolo della probabilità, a ciascuna risposta è attribuito un punteggio.

Il valore dell'impatto dell'evento corruttivo viene determinato mediante il calcolo della media aritmetica dei punteggi associati a ciascuna delle 4 domande.

Il valore dell'impatto può andare da un minimo di 1 (*impatto marginale*) a un massimo di 5 (*impatto superiore*).

| Valore | Impatto |
|--------|-----------|
| 1 | Marginale |
| 2 | Minore |
| 3 | Soglia |
| 4 | Serio |
| 5 | Superiore |

Livello del rischio= valore Probabilità x valore Impatto

Il livello del rischio esprime in termini quantitativi il rischio dell'evento corruttivo.

La matrice sotto riportata illustra l'insieme dei possibili valori della Quantità di rischio.

Matrice del rischio di corruzione

| | | | | | | |
|--------------|---|---------|----|----|----|----|
| PROBABILITA' | 5 | 5 | 10 | 15 | 20 | 25 |
| | 4 | 4 | 8 | 12 | 16 | 20 |
| | 3 | 3 | 6 | 9 | 12 | 15 |
| | 2 | 2 | 4 | 6 | 8 | 10 |
| | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | | IMPATTO | | | | |

Il livello di rischio va da un valore minimo di 1 (rischio minimo) ad un massimo di 25 (rischio massimo).

Per agevolare la valutazione del livello di rischio, i valori della matrice sono stati raggruppati in quattro differenti livelli.

| | | | |
|---------------------|--------------------|------------------|----------------|
| trascurabile | medio-basso | Rilevante | critico |
| da 1 a 3 | da 4 a 6 | da 8 a 12 | da 15 a 25 |

Gli aggettivi *trascurabile*, *medio basso*, *rilevante* e *critico* descrivono quanto il rischio è elevato e il modo in cui le due variabili (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano come riportato nella matrice sottostante. Essi definiscono la Modalità del Rischio di corruzione

Quantità e Modalità del Rischio di corruzione

| | Valori di P e I | DESCRIZIONE |
|---------------------|---|---|
| TRASCURABILE | (1 x 1), (2 x 1), (1 x 2), (3 x 1), (1 x 3) | Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3) |
| MEDIO BASSO | (2 x 2), (4 x 1), (1 x 4), (1 x 5), (5 x 1), (3 x 2), (2 x 3) | Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1) |
| RILEVANTE | (4 x 2), (2 x 4), (3 x 3), (5 x 2), (2 x 5), (4 x 3), (3 x 4) | Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori ancora, da una sola delle due dimensioni massimi sono raggiunti, |
| CRITICO | (5 x 3), (3 x 5), (4 x 4), (5 x 4), (4 x 5), (5 x 5) | Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi |

La fase di *ponderazione del rischio* che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione. Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- livello di controllo sul processo sia totale;
- livello del rischio sia poco elevato (inferiore a 8).

La matrice sotto riportata indica il livello di rischio accettabile in relazione al livello di controllo e al livello di rischio degli eventi corruttivi.

| | | QUANTITA' DI RISCHIO | |
|----------------------|----------------|----------------------|--------------|
| | | da 1 a 6 | da 8 a 25 |
| Livello di controllo | ASSENTE | accettabile | da prevenire |
| | MINIMO | accettabile | da prevenire |
| | EFFICACE | accettabile | da prevenire |
| | MOLTO EFFICACE | accettabile | da prevenire |
| | TOTALE | accettabile | Accettabile |

Una volta definiti i rischi accettabili e inseriti nel Piano di trattamento, è stata realizzata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente piano la ponderazione dei rischi è avvenuta utilizzando quattro criteri ai fini della definizione delle priorità di trattamento:

- Criterio A: **controlli** (è attribuita la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace)
- Criterio B: **modalità di rischio** (a parità di livello di controllo, è data la priorità ai processi con modalità di rischio maggiore)
- Criterio C: **quantità di rischio** (a parità di modalità di rischio, è attribuita la priorità alle aree con quantità di rischio maggiore).
- Criterio D: **probabilità** (a parità di quantità di rischio, la priorità spetta agli eventi più probabili).

2.2 Aree a rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso Far.Com. S.r.l. secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

| Processo | Acquisizione delle risorse umane |
|--------------------------------------|---|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - definizione dei requisiti di accesso ai bandi di concorso/evidenza pubblica - verifica dei requisiti di legge - valutazione delle prove previste dalla selezione - osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Comune di pertinenza per personale farmacie definisce i fabbisogni - Amministratore Unico - Direttore Generale* definisce i fabbisogni - Coordinatore amministrazione e personale - Commissione esaminatrice <p>Le assunzioni vengono effettuate tramite avviso di selezione pubblicato sul sito della Società.</p> <p>L'avviso definisce i requisiti di accesso, la cui verifica, unitamente alla valutazione delle prove previste fanno capo alla commissione esaminatrice.</p> <p>La commissione esaminatrice fa riferimento al regolamento interno alla società.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti; - manipolazione del processo di selezione ovvero mancata applicazione delle regole procedurali; - irregolare composizione della commissione di concorso; |

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - alterazione dei risultati della procedura di selezione; - inosservanza regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione; - abuso dei poteri di stabilizzazione. |
|--|--|

*Oggi la stessa figura ricopre anche il ruolo di Responsabile amministrativo

| Processo | Gestione delle risorse umane |
|--------------------------------------|---|
| Fasi a rischio | - concessione progressioni economiche e di carriera per organico |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* <p>Il Direttore Generale definisce le progressioni di carriera che vengono deliberate dall'A.U.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | - concessione di progressioni economiche non dovute o non giustificate ai dipendenti o erogate in assenza di parametri oggettivi. |

| Processo | Conferimento di incarichi di collaborazione |
|--------------------------------------|--|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - definizione dei requisiti per conferimento incarichi di collaborazione; - verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione; |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Affari generali e assistenza alla Direzione <p>L'Amministratore Unico definisce i fabbisogni per affidamenti, i requisiti per il conferimento incarichi di collaborazione e si occupa di verificare i requisiti richiesti per il conferimento degli stessi. Per necessità di natura jus-lavoristica si fa riferimento all'attività consulenziale del consulente del lavoro.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | - conferimento di incarichi agevolando soggetti particolari |

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo;
- probabilità ed impatto;
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

| Processi | Livello di controllo | Probabilità | Impatto | Livello di rischio: quantità | Livello di rischio: modalità | Livello di rischio: valutazione finale |
|--|----------------------|-------------|---------|------------------------------|------------------------------|--|
| Acquisizione delle risorse umane | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |
| Gestione delle risorse umane | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |
| Conferimento di incarichi di collaborazione | 2 | 3 | 2 | 6 | Medio basso | Accettabile |

Misura di prevenzione a carattere generale

- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- ✓ CCNL del personale del comparto ASSOFARM;
- ✓ Predisposizione procedure ad evidenza pubblica.

Misura di prevenzione a carattere specifico

- ✓ Budget annuale delle spese del personale;
- ✓ Regolamento interno per il reclutamento del personale;
- ✓ Mansionari e job description;
- ✓ In fase di nomina commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati

- condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse);
- ✓ Definizione parametri oggettivi legati ai risultati raggiunti misurabili da sistema informativo (fatturato, margini, rotazione magazzino, etc.) o al risparmio dei costi relativi al personale (costi per tirocinanti e post tirocinanti) e al grado di soddisfazione degli utenti (questionari di customer) per assegnazione premi al personale delle farmacie;
 - ✓ Premi al personale di ufficio legato a parametri oggettivi definiti in funzione ad ogni area di competenza;
 - ✓ Verbalì Assemblea per autorizzazione assegnazione premi generalizzati;
 - ✓ Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento mediante verbalì;
 - ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
 - ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit del RPCT sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione;
- ✓ Segnalazioni al RPCT all'indirizzo: rpc@farcom.it.

B) Area: contratti pubblici

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

| Processo | Programmazione delle forniture e progettazione della gara |
|-------------------------|---|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none">- analisi e definizione dei fabbisogni- individuazione dell'istituto dell'affidamento- individuazione degli elementi essenziali del contratto- determinazione dell'importo del contratto- scelta della procedura di aggiudicazione- predisposizione della documentazione di gara- definizione dei criteri di partecipazione alla gara e di aggiudicazione |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none">- Amministratore Unico- Direttore Generale*- Ufficio Acquisti e Commerciale (per farmaci e servizi/attrezzature di diretto utilizzo delle farmacie)- Affari generali e assistenza alla Direzione (altri prodotti e servizi)- Servizi Generali e Responsabili di funzione (altri prodotti e servizi specifici) <p>L'acquisto di farmaci avviene prevalentemente mediante partecipazione a gara ad evidenza pubblica indetta da Cispel a cadenza biennale.</p> <p>Il Responsabile acquisti e Commerciale provvede all'acquisto delle altre tipologie di farmaci, parafarmaci e accessori previo confronto dei prezzi di listino dei principali operatori di settore.</p> <p>Il Direttore della farmacia valuta le offerte sugli ordini quotidiani e il Direttore Generale effettua un monitoraggio periodico dei costi di acquisto dei farmaci.</p> <p>Per le altre tipologie di acquisti, la Società, tramite l'ufficio Affari generali e assistenza alla Direzione ricorre all'istituto dell'affidamento diretto o a procedure negoziate/ procedure aperte o ristrette in relazione agli importi e alla tipologia di servizi.</p> |

| | |
|--------------------------------------|---|
| | <p>Per gli importi minori e legati all'attività quotidiana di sede e farmacia provvede la funzione di Servizi Generali.</p> <p>Per forniture specifiche di settore la richiesta perviene dai Responsabili di funzione e seguita da Affari Generali laddove necessaria l'individuazione dell'istituto di affidamento.</p> <p>Le consultazioni di mercato vengono gestite da Direttore Generale che assume il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento (RUP).</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - definizione di fabbisogni non rispondenti a criteri di efficienza/efficacia ed economicità - programmazione e progettazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori - elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante utilizzo improprio di sistemi di affidamento - predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto - definizione dei requisiti di accesso alla gara al fine di favorire un'impresa - accordi fraudolenti al fine di eludere le regole di gara |

| Processo | Selezione del contraente e stipula del contratto |
|-------------------------|--|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione del bando - nomina della commissione di gara - gestione della gara - valutazione delle offerte - verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - formalizzazione e stipula del contratto |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Ufficio Acquisti e Commerciale (per farmaci e servizi/attrezzature di diretto utilizzo delle farmacie) - Affari generali e assistenza alla Direzione (altri prodotti e servizi) |

| | |
|--------------------------------------|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - Commissione di gara <p>Il Direttore Generale e Ufficio Acquisti e Commerciale si occupano della pubblicazione del bando, della gestione degli adempimenti conseguenti e della nomina della Commissione di gara.</p> <p>La fase di verifica dei requisiti e di valutazione delle offerte è in capo alla Commissione di gara.</p> <p>L'attività di verifica delle autodichiarazioni prodotte in sede di gara viene gestita dall'Ufficio Affari Generali.</p> <p>I contratti vengono predisposti dall' Ufficio Acquisti e Commerciale/ Affari generali e assistenza alla Direzione/ Responsabili di funzione e sottoscritti dall'Amministratore Unico e/o Direttore Generale.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti o delle gare creando canali preferenziali - applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito - omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti - violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari |

| Processo | Esecuzione e rendicontazione del contratto |
|-------------------------|---|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura - rendicontazione del contratto |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Ufficio Acquisti e Commerciale (per farmaci e servizi/attrezzature di diretto utilizzo delle farmacie) - Affari generali e assistenza alla Direzione (altri prodotti e servizi) - Direttori farmacie - Segreteria generale e Responsabili di Funzione |

| | |
|--------------------------------------|---|
| | - L'Ufficio Acquisti e Commerciale/Affari generali e assistenza alla Direzione/ Responsabile di funzione provvede all'eventuale l'approvazione di modifiche degli elementi del contratto definiti nel bando di gara e verifica la corretta esecuzione del contratto di fornitura e riferisce al Direttore Generale. |
| Descrizione evento corruttivo | - mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione dei lavori - alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo dei contratti e rendicontazione |

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

| Processi | Livello di controllo | Probabilità | Impatto | Livello di rischio: quantità | Livello di rischio: modalità | Livello di rischio: valutazione finale |
|--|----------------------|-------------|---------|------------------------------|------------------------------|--|
| Programmazione delle forniture e progettazione della gara | 2 | 3 | 2 | 6 | Medio basso | Accettabile |
| Selezione del contraente e stipula del contratto | 2 | 3 | 2 | 6 | Medio basso | Accettabile |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|-------------|-------------|
| Esecuzione e rendicontazione del contratto | 2 | 3 | 2 | 6 | Medio basso | Accettabile |
|---|---|---|---|---|-------------|-------------|

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Sistema di deleghe e procure (Direttore Generale ha potere di rappresentare la società in gare e appalti, stipulare contratti di appalto e subappalto, di fornitura e di somministrazione, fino ad un valore di 40.000,00 euro per singolo contratto, oltre tali limiti la competenza è dell'Amministratore Unico);
- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia (Codice dei Contratti Pubblici);
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Partecipazione a gara ad evidenza pubblica indetta da CISPEL (associazione di categoria);
- ✓ Scelta dei fornitori condizionata dalla normativa di settore e dalle autorizzazioni in capo a fornitori e case farmaceutiche, e dai requisiti di specificità dei prodotti;
- ✓ Richiesta di un numero congruo preventivi e applicazione procedure comparative;
- ✓ Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento tramite verbali.
- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit del RPCT sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione;
- ✓ Segnalazioni al RPCT all'indirizzo: rpc@farcom.it

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

| Processo | Concessione di contributi economici ai privati |
|--------------------------------------|--|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - distribuzione farmaci a persone indigenti riaddebitati al Comune; - contributi o sponsorizzazioni ad associazioni riaddebitate al Comune |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Direttore generale* - Comune socio che richiede contributo - Ufficio Acquisti e Commerciale - Coordinatrice amministrazione e personale |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento di contributi economici non dovuti; - creazione provvista di denaro da destinare a pratiche corruttive. |

| Processo | Pagamento fatture ai fornitori/affidatari |
|--------------------------------------|--|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - Autorizzazione fatture - Liquidazione pagamenti |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico/Direttore Generale - Coordinatrice amministrazione e personale <p>Il Direttore Generale (Amministratore Unico sopra i 99.000 euro) controlla le fatture e dà autorizzazione ai pagamenti, in modo da liquidare le fatture dei fornitori e degli affidatari.</p> <p>La Coordinatrice amministrazione e personale verifica la registrazione delle fatture, predispone uno scadenziario e attua il pagamento.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - Mancato rispetto delle scadenze di pagamento creando corsie privilegiate di fornitori. |

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

| Processi | Livello di controllo | Probabilità | Impatto | Livello di rischio: quantità | Livello di rischio: modalità | Livello di rischio: valutazione finale |
|--|----------------------|-------------|---------|------------------------------|------------------------------|--|
| Concessione di contributi economici ai privati | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |
| Pagamento fatture ai fornitori/affidatari | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Controllo analogo;
- ✓ Autorizzazione del Comune per l'assegnazione di contributi a privati o per sponsorizzazioni;
- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit del RPCT sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione;

- ✓ Segnalazioni al RPCT all'indirizzo: rpc@farcom.it

E) Altri processi generali

1. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
2. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
3. incarichi e nomine;
4. affari legali e contenzioso.

| Processo | Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio |
|--------------------------------------|--|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - tenuta della contabilità - adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e dei bilanci infra-annuali - gestione dei flussi finanziari - investimenti |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Coordinatrice amministrazione e personale <p>La Coordinatrice amministrazione e personale si occupa di curare le registrazioni contabili. Gli adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e relazioni infrannuali sono a cura di uno specialista esterno e del Direttore Generale</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità; - registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive - valorizzazione magazzino farmaci mediante artifici finalizzati alla creazione di fondi neri |
| Processo | Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni |
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari (es. guardia |

| | |
|--------------------------------------|--|
| | di finanza, agenzia delle entrate, etc.), sicurezza e igiene sul lavoro. |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Tutti gli Uffici - Direttore farmacia <p>Alle verifiche ispettive partecipano gli uffici coinvolti e il Direttore Generale che sottoscrive i verbali ispettivi.</p> <p>Il Direttore della farmacia sottoscrive i verbali ispettivi riguardanti la farmacia.</p> <p>L'Amministratore Unico monitora in itinere l'attività.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | - corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc. |

| Processo | Incarichi e nomine |
|--------------------------------------|---|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - affidamento incarichi - incarichi extraistituzionali ai dipendenti |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore generale* <p>Gli enti controllanti richiedono le autodichiarazioni all'Amministratore Unico e al Direttore Generale in merito alle eventuali condizioni di incompatibilità e inconfiribilità.</p> <p>Gli incarichi extraistituzionali sono autorizzati da Amministratore Unico, previo controllo dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - assenza verifica requisiti di legge (Incompatibilità ed inconfiribilità D.Lgs. 39/2013, conflitti di interesse, etc.). - autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali. |

| Processo | Affari legali e contenzioso |
|--------------------------------------|--|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - gestione contenzioso e precontenzioso con la pubblica amministrazione |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Consulenti legali esterni - Affari generali e assistenza alla Direzione - HR Operations <p>La Società si avvale di legale esterno per contenziosi, il cui ricorso viene gestito mediante affidamenti.</p> <p>Il Direttore Generale/Amministratore Unico si occupa delle relazioni con il legale.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale - corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso. |

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

| Processi | Livello di controllo | Probabilità | Impatto | Livello di rischio: quantità | Livello di rischio: modalità | Livello di rischio: valutazione finale |
|--|----------------------|-------------|---------|------------------------------|------------------------------|--|
| Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |
| Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |
| Incarichi e nomine | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |
| Affari legali e contenzioso | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia amministrativa, contabile e fiscale;
- ✓ Statuto (reportistica periodica controllo di gestione ai Comuni Soci, Controllo analogo);

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Controllo analogo dei soci (previsto da Statuto Titolo IV);
- ✓ Controlli esterni (Società di revisione e Sindaco Unico);
- ✓ Affidamento realizzazione inventario fisico a campione e a rotazione a società esterna con la supervisione della Società di revisione;

- ✓ Coinvolgimento di più soggetti nel corso delle verifiche ispettive e firma dei verbali rilasciati dalle autorità vigilanti;
- ✓ Rispetto dei criteri di incompatibilità ed inconfiribilità ex D.Lgs.n.39/2013;
- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Ricorso a consulenti legali esterni per la gestione delle questioni di natura legale;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit del RPCT sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- ✓ Segnalazioni al RPCT all'indirizzo: rpc@farcom.it

F) Rapporti con Comuni Soci

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

| Processo | Gestione rapporti con i Comuni soci |
|--------------------------------------|---|
| Fasi a rischio | <ul style="list-style-type: none"> - rendicontazione costi e ricavi ai Comuni soci - adempimenti relativi al controllo analogo |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Affari generali e assistenza alla direzione <p>L'Amministratore Unico è competente per la gestione delle relazioni con gli enti controllanti, al fine di attuare gli adempimenti derivanti dal controllo analogo.</p> <p>La predisposizione della documentazione relativa alla gestione del processo in analisi è demandata all'Ufficio Affari generali e assistenza alla direzione.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - rendicontazione impropria ai Comuni Soci - elusione degli adempimenti controllo analogo - produzione documentazione non veritiera - impedito controllo ai soci |

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

| Processi | Livello di controllo | Probabilità | Impatto | Livello di rischio: quantità | Livello di rischio: modalità | Livello di rischio: valutazione finale |
|-------------------------------------|----------------------|-------------|---------|------------------------------|------------------------------|--|
| Gestione rapporti con i Comuni soci | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Controllo analogo dei soci (previsto da Statuto Titolo IV);
- ✓ Regolamento dei controlli interni adottati dai Comuni Soci.
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit del RPCT sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- ✓ Segnalazioni al RPCT all'indirizzo: rpc@farcom.it

G) Gestione rapporti con gli enti pubblici

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

| Processo | Ottenimento licenze e autorizzazioni |
|------------------|--|
| Fasi a rischio | - richiesta licenze e autorizzazioni alla PA connesse all'attività della società |
| Uffici coinvolti | - Amministratore Unico |

| | |
|--------------------------------------|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale* - Segreteria e servizi generali <p>L'Amministratore Unico si occupa della gestione degli adempimenti connessi alla richiesta e ottenimento di autorizzazioni e licenze.</p> <p>Il Direttore Generale fornisce l'input del processo.</p> <p>L'Ufficio Segreteria e servizi generali è competente per la predisposizione della relativa documentazione.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | <ul style="list-style-type: none"> - corruzione dei funzionari della PA per ottenimento indebito di autorizzazioni e licenze. - falsificazione della documentazione presentata alla PA in fase di richiesta di permessi, licenze o autorizzazioni. |

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo;
- probabilità ed impatto;
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

| Processi | Livello di controllo | Probabilità | Impatto | Livello di rischio: quantità | Livello di rischio: modalità | Livello di rischio: valutazione finale |
|---|----------------------|-------------|---------|------------------------------|------------------------------|--|
| Ottenimento licenze e autorizzazioni | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia;
- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento.

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit del RPCT sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- ✓ Segnalazioni al RPCT all'indirizzo: rpc@farcom.it

H) Gestione del servizio ai cittadino

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

| Processo | Gestione dei rapporti con l'utenza |
|--------------------------------------|---|
| Fasi a rischio | - agevolazioni ai privati |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none">- Comune di riferimento- Personale dipendente farmacia- Responsabile Acquisti e commerciale- Direttore farmacia <p>Il Personale dipendente di farmacia è addetto al rapporto con l'utenza e il Direttore della farmacia sorveglia il buon andamento dell'erogazione dei servizi. Il Responsabile acquisti e commerciale definisce i listini di vendita, le azioni commerciali e promozionali delle farmacie.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | - concessione di sconti e distribuzione di prodotti non autorizzati o con la finalità di creare provviste di fondi |

| Processo | Gestione dei rapporti con il medico di base |
|--------------------------------------|--|
| Fasi a rischio | - rapporti con medici di base |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none">- Direttore farmacia <p>Il Direttore della farmacia si relaziona con i medici in caso di necessità e vi richiede un contatto in caso di precisazioni.</p> |
| Descrizione evento corruttivo | - accordi collusivi finalizzati all'incremento della vendita di farmaci o alla rendicontazione di false prescrizioni al servizio sanitario nazionale |

| Processo | Rendicontazione al servizio sanitario nazionale |
|-------------------------|---|
| Fasi a rischio | - Rendicontazione mensile al Servizio sanitario Nazionale |
| Uffici coinvolti | <ul style="list-style-type: none">- Direttore farmacia- Personale dipendente- Coordinatrice amministrazione e personale <p>Il Direttore controlla, insieme al Personale dipendente le</p> |

| | |
|--------------------------------------|---|
| | <p>ricette presentate dagli assistiti e verifica la validità della ricetta rispetto alla data di emissione.</p> <p>Il Direttore provvede inoltre con cadenza mensile, all'invio delle ricette elettroniche a Centro Tariffazione che provvede a caricare i dati delle ricette e procede alla determinazione dei conteggi e alla elaborazione della distinta contabile.</p> <p>La coordinatrice amministrazione e personale provvede alla contabilizzazione dei flussi</p> |
| Descrizione evento corruttivo | - False rendicontazioni al SSN |

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

| Processi | Livello di controllo | Probabilità | Impatto | Livello di rischio: quantità | Livello di rischio: modalità | Livello di rischio: valutazione finale |
|---|----------------------|-------------|---------|------------------------------|------------------------------|--|
| Gestione dei rapporti con l'utenza | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |
| Gestione dei rapporti con il medico di base | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |
| Rendicontazione al servizio sanitario nazionale | 2 | 2 | 2 | 4 | Medio basso | Accettabile |

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia;
- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;

- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit del RPCT sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- ✓ Segnalazioni al RPCT all'indirizzo: rpc@farcom.it

III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. Infatti, una formazione adeguata consente di avere soggetti consapevoli, mitigare la discrezionalità, ancorandola a valutazioni fondate sulla conoscenza e a decisioni assunte con cognizione di causa; ciò permette di ridurre il rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente e quindi con maggior frequenza.

I fabbisogni formativi verranno individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli:

- livello generico (2 ore/anno) rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione;
- livello specifico (2 ora/anno) rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e al personale operante nei settori a rischio.

IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

La Società intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del RPCT sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- definizione sistema di deleghe e procure;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

L'istituzione del sistema dei controlli in merito alla verifica della regolarità amministrativo-contabile degli atti rappresenta un valido strumento di prevenzione della corruzione, pertanto Far.Com. S.r.l. ha adottato un sistema di controlli interni che fa riferimento ai seguenti ambiti:

- ✓ **la formalizzazione di deleghe e procure:** definizione, formalizzazione poteri autorizzativi e di firma;
- ✓ **la separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;

- ✓ **la tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- ✓ **la formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ **la proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

VI. CODICE DI COMPORTAMENTO

Per quanto riguarda il Codice di comportamento di Far.Com. S.r.l. si fa riferimento e rinvio al Codice Etico e di Comportamento adottato dalla Società.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al RPCT, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica all'indirizzo: rpc@farcom.it.

Resta salvo il fatto che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è a disposizione del personale per fornire adeguato supporto interpretativo e raccogliere eventuali segnalazioni.

VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il RPCT valuterà l'adeguatezza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato, del Codice Etico e di Comportamento e, se necessario, apporterà le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura aziendale.

VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT

I referenti delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel presente Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

La Società attua un idoneo sistema informativo relativo al Piano adottato nei confronti dei Comuni Soci.

IX. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal Sistema Disciplinare adottato dalla Società, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Ad integrazione delle condotte già riportate nel CCNL di riferimento, si considerano sanzionabili, ai sensi del Sistema Disciplinare e nel rispetto delle norme del Codice Civile, delle procedure di cui all'articolo 7 della Legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto Lavoratori) e dell'art. 38 del CCNL di riferimento (ASSOFARM) e successive modifiche, le seguenti condotte:

- inosservanza delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dirette ad attuare le decisioni e le procedure interne in relazione ai reati da prevenire;
- inosservanza delle procedure per la gestione delle risorse finanziarie;
- inosservanza degli obblighi di documentazione delle attività previste dalle procedure richiamate nel Piano per i processi a rischio;
- inosservanza dei principi e delle norme di comportamento presenti nel Codice Etico e di Comportamento;
- inosservanza delle norme di comportamento definite nelle procedure interne;
- ostacolo o elusione dei controlli del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, impedimento dell'accesso ad informazioni ed alla documentazione nei confronti dei soggetti incaricati ai controlli;
- omessa informativa al Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- omessa segnalazione delle inosservanze o irregolarità commesse da altri lavoratori e da soggetti apicali.

Si considera, ai sensi della Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, violazione particolarmente grave l'omessa collaborazione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Sistema Disciplinare è stato integrato tenendo conto del recente intervento normativo sul whistleblowing ai sensi della Legge 179/2017, che ha riscritto l'articolo 54-bis del D.Lgs. 165/2001.

X. TRASPARENZA

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Costituisce obiettivo strategico per Far.Com la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Alle disposizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 (Decreto trasparenza) si affianca il D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce l'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione per i quali, in caso di violazione si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

Far.Com. S.r.l. recepisce le linee guida ANAC n. 1309/2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013. La *ratio* della riforma apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'istituto dell'accesso civico "generalizzato", risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

La Società recepisce inoltre la delibera ANAC n. 1310/2016: come per le pubbliche amministrazioni, anche per le società in controllo pubblico la sezione "Amministrazione trasparente costituisce un meccanismo importante per l'organizzazione dei flussi e la pubblicazione di dati e informazioni".

Far.Com S.r.l. si impegna a pubblicare, secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Le misure di trattamento del rischio possono essere di due tipologie:

- trasversali, ossia valide per l'intera organizzazione;
- specifiche da attuare solo in un processo o in una sola area dell'organizzazione.

Le misure di trattamento trasversali sono le seguenti:

Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione dell'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, Far.Com. S.r.l. per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono attribuire:

- incarichi dirigenziali interni ed esterni presso enti di diritto privato in controllo pubblico;
- incarichi di amministratore di enti di diritto privato in controllo pubblico.

Pur non trovando diretta applicazione l'art 35-bis del D.Lgs. 165/2001 Far.Com. S.r.l. intende seguire quanto indicato da tale orientamento pertanto coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione del personale;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Codice di comportamento

Vedi sezione VI del documento.

Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi

Il personale dipendente, i dirigenti e gli amministratori di Far.Com. S.r.l. sono chiamati a dichiarare preventivamente i conflitti d'interesse, con particolare riferimento (ma senza limitazione) a interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse di Far.Com. S.r.l. L'eventuale conflitto d'interesse deve essere tempestivamente comunicato al proprio diretto superiore gerarchico che ne valuta caso per caso l'effettiva presenza e rilevanza.

Inconferibilità (pantouflage-revolving doors)

All'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, Far.Com S.r.l. verifica, tramite il RPCT che acquisisce e valuta la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore.

La Società recepisce i contenuti della delibera ANAC n. 1134/2017, pertanto si riassume quanto segue.

Per gli amministratori, le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A. (per i dirigenti si applica l'art. 3, comma 1, lett. c);
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale;
- art. 11, comma 11 del D.Lgs. 175/2016, ai sensi del quale, **“nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante**, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento”.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- effettua un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 11, comma 8 del D.Lgs. 175/5017, ai sensi del quale **“gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti**. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- effettua un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. pubblico impiego), la Società adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti di Far.Com. S.r.l.

La Società assume iniziative volte a garantire che:

- negli interPELLI o comunque nelle varie forme di selezione del Personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Formazione dei dipendenti

Vedi sezione III del documento.

Ricorso all'arbitrato

La Società s'impegna a limitare, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dalla normativa vigente, in coerenza con l'organizzazione aziendale.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

La Legge 179/2017 (c.d. Legge sul whistleblowing), ha introdotto una disciplina finalizzata a tutelare i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro. Di seguito si illustrano gli estratti della norma.

a) L'applicazione della tutela

La Legge riporta che il dipendente che, nell'interesse dell'integrità dell'attività della Società segnala al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ovvero all'ANAC, o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La Legge dispone che gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. 23/2015.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'identità del segnalante non può essere rivelata e, nell'ambito di un eventuale procedimento penale, essa è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, laddove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

b) L'onere della prova

Invertendo l'onere della prova, l'art. 1, comma 7 della Legge in parola pone a carico dell'Ente dimostrare che le "misure discriminatorie o ritorsive", adottate nei confronti del segnalante, siano motivate da "ragioni estranee" alla segnalazione stessa.

c) Eccezioni alla tutela

Le tutele sopra richiamate non si applicano nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

d) Eccezioni alla garanzia di anonimato

Nel caso in cui la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

e) Le sanzioni

Fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica:

- una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro, qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie.
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, nel caso in cui venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5 della Legge 179/2017,
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

f) Modalità di segnalazione

Le segnalazioni di violazioni alle disposizioni del Piano di Prevenzione e/o del Codice Etico possono essere effettuate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per mezzo dell'indirizzo di posta elettronica dedicato: rpc@farcom.it.

Le segnalazioni devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti. Il RPCT analizza le segnalazioni, ascoltando l'autore della segnalazione e il responsabile della presunta violazione, garantendo il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, discriminazione o

penalizzazione. Il RPCT in tal caso assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di Legge.

Il RPCT ha il compito di vigilare affinché non si radichino, in conseguenza dell'attività svolta dal RPCT, dei comportamenti discriminatori e, il dipendente che ritenga di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione, deve darne immediata notizia allo stesso.

Far.Com. S.r.l. si riserva di adottare ulteriori misure in linea con le disposizioni che l'ANAC riporterà in apposite Linee Guida.

Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d'integrità/protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi che rafforzano i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla vigente normativa. Essi rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Far.Com. S.r.l. valuterà se predisporre appositi protocolli la cui sottoscrizione da parte di terze parti costituisce condizione essenziale per gli affidamenti.

Rotazione

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 descrive in modo preciso e articolato la misura della rotazione e vi attribuisce una notevole rilevanza, sia per il caso della rotazione ordinaria, che per quella straordinaria, che si attiva nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'alternanza delle mansioni, dovuta al meccanismo della rotazione, riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività ed instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni o esterne, o a tentazioni, o che si creino situazioni di privilegio che instaurino rapporti potenzialmente in grado di attivare comportamenti non opportuni e in sospetto di corruzione.

Il PNA 2016 precisa che la rotazione è una misura che non sempre può realizzarsi in modo adeguato, specie all'interno di realtà con organico limitato, ove è comunque possibile adottare misure per evitare che un soggetto abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Si possono, dunque sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

In luogo della rotazione ordinaria, in ragione dell'organico limitato, Far.Com. S.r.l. adotta una corretta segregazione dei ruoli e delle funzioni, in modo da evitare la concentrazione delle attività di autorizzazione, esecuzione e controllo di un processo in capo ad un unico soggetto, che può

esporre la Società a determinati rischi (ad esempio quello che il medesimo soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce).

In caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la Società si riserva di valutare l'applicazione dell'istituto della rotazione straordinaria.

XII. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale della società nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", trasmesso ai Comuni soci e diffuso a tutto il personale dipendente mediante invio di mail.

Il presente Piano verrà inoltre consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

APPENDICE A – VALUTAZIONE IMPATTO E PROBABILITA'

Tabella impatto corruzione

| IMPATTO ORGANIZZATIVO - Rispetto al totale del personale, impiegato nel singolo ufficio competente a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? | | | | | | | | | |
|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| PUNTEGGIO | RISPOSTA | | | | | | | | |
| 1 | Fino a circa i 20% | | | | | | | | |
| 2 | Fino a circa il 40% | | | | | | | | |
| 3 | Fino a Circa il 60% | | | | | | | | |
| 4 | Fino a circa l'80% | | | | | | | | |
| 5 | Fino a circa il 100% | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| IMPATTO ECONOMICO - Nel corso degli ultimi 5 anni, sono state pronunciate sentenze della corte dei conti a carico di dipendenti e dirigenti sentenze di tipologia di evento o per tipologie analoghe? risarcimento del danno nei confronti dell'amministrazione, per la medesima dell'amministrazione, o sono state pronunciate | | | | | | | | | |
| PUNTEGGIO | RISPOSTA | | | | | | | | |
| 1 | No. | | | | | | | | |
| 5 | Sì. | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| IMPATTO REPUTAZIONALE - Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi? | | | | | | | | | |
| PUNTEGGIO | RISPOSTA | | | | | | | | |
| 0 | No | | | | | | | | |
| 1 | Non ne abbiamo memoria | | | | | | | | |
| 2 | Sì, sulla stampa locale | | | | | | | | |
| 3 | Sì sulla stampa nazionale | | | | | | | | |
| 4 | Sì sulla stampa nazionale e locale | | | | | | | | |
| 5 | Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE - A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa? basso), ovvero la posizione/il ruolo | | | | | | | | | |
| PUNTEGGIO | RISPOSTA | | | | | | | | |
| 1 | A livello di addetto | | | | | | | | |
| 2 | A livello di collaboratore o funzionario | | | | | | | | |
| 3 | A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa | | | | | | | | |
| 4 | A livello di dirigente di ufficio generale | | | | | | | | |
| 5 | A livello di direttore generale/segretario generale | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| VALORE | IMPATTO | | | | | | | | |
| 1 | Marginale | | | | | | | | |
| 2 | Minore | | | | | | | | |
| 3 | Soglia | | | | | | | | |
| 4 | Serio | | | | | | | | |
| 5 | Superiore | | | | | | | | |

Tabella probabilità corruzione

| DISCREZIONALITA' - Il processo è discrezionale? | |
|---|---|
| PUNTEGGIO | RISPOSTA |
| 1 | No. È del tutto vincolato |
| 2 | E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) |
| 3 | E' parzialmente vincolato solo dalla legge |
| 4 | E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) |
| 5 | E' altamente discrezionale |
| | |
| RILEVANZA ESTERNA - Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione? | |
| PUNTEGGIO | RISPOSTA |
| 2 | No. Ha come destinatario finale un ufficio interno |
| 5 | Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni al Comune |
| | |
| COMPLESSITA' - Si tratta di un processo complesso, che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive, per il conseguimento del risultato? | |
| PUNTEGGIO | RISPOSTA |
| 1 | No, il processo coinvolge una sola P.A. |
| 3 | Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni |
| 5 | Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni |
| | |
| VALORE ECONOMICO - Qual è l'impatto economico del processo? | |
| PUNTEGGIO | RISPOSTA |
| 1 | Ha rilevanza esclusivamente interna |
| 3 | Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es: concessione di borsa di studio per studenti) |
| 5 | Comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento appalto) |
| | |
| FRAZIONABILITÀ - Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, che, assicurano lo stesso risultato (ad es. una pluralità di affidamenti ridotti)? considerate complessivamente, | |
| PUNTEGGIO | RISPOSTA |
| 1 | No |
| 5 | Sì |
| | |
| EFFICACIA DEI CONTROLLI - Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio? | |
| PUNTEGGIO | RISPOSTA |
| 1 | Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione |
| 2 | Sì, è molto efficace |
| 3 | Sì, per una percentuale approssimativa del 50% |
| 4 | Sì, ma in minima parte |
| 5 | No, il rischio rimane indifferente |
| | |
| VALORE | Probabilità |
| 1 | Improbabile |
| 2 | Poco probabile |
| 3 | Probabile |
| 4 | Molto probabile |
| 5 | Altamente probabile |

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

PREMESSA

Tra le modifiche più importanti apportate dal D.Lgs. 97/2016 al D.Lgs. 33/2013, si registra quella della piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, disposizione indicata altresì nel PNA 2016.

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contiene le misure per la trasparenza adottate dalla Società in coerenza con le disposizioni introdotte dalla delibera ANAC 1134 dell'8 novembre 2017.

Le misure sono allineate e coerenti con la disciplina introdotta dal D.Lgs. 97/2016, che persegue l'obiettivo di semplificare le attività degli Enti nella materia unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA E AMBITO DI APPLICAZIONE

A livello nazionale il concetto di trasparenza è stato introdotto dal D.Lgs. 150/2009 (c.d. Decreto Brunetta) recante "Attuazioni della legge n. 15 del 4 marzo 2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Mediante la Legge 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", la trasparenza viene considerata uno dei principali strumenti di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ribadisce che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni e, con l'inserimento dell'istituto dell'accesso civico generalizzato (art. 5, comma 2 del decreto citato) viene altresì introdotto un nuovo principio generale di trasparenza che prevede che questa vada intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- 1) pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto;

- 2) enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile»;
- 3) società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

II. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Nella presente sezione sono illustrate le misure, con cui Far.Com. S.r.l. intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come “accessibilità totale” così come espresso all'art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

I principali obiettivi in materia di trasparenza della Società sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico.

III. INDICAZIONE DEGLI UFFICI E DEI SOGGETTI COINVOLTI E ATTUAZIONE DELLE MISURE

Il RPCT ha il compito di elaborare, applicare e proporre gli aggiornamenti alla presente sezione.

La Determinazione ANAC n. 1310/2016 chiarisce che restano valide le indicazioni già fornite nell'Allegato 2 della delibera ANAC 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto.

Per ciò che concerne l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato dal PNA 2016 al paragrafo 7.1., si veda la relativa tabella 1 allegata in coda al documento.

Far.Com. S.r.l., per il tramite del RPCT, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla normativa di riferimento e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività. Il monitoraggio per la verifica dei dati pubblicati viene effettuato dal RPCT come da deliberazioni ANAC.

IV. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il contenuto della presente sezione, è comunicato ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti - Corruzione".

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- A. all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- B. all'Ufficio relazioni con il pubblico;
- C. ad altro ufficio indicato dalla Società nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;

D. al RCPT, ove l'istanza di accesso abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Modalità d'azione in caso di accoglimento

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Modalità d'azione in caso di diniego

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione di Far.Com. S.r.l. o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico

L'accesso civico di cui all'articolo precedente è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

(Esclusioni assolute)

- la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- la sicurezza nazionale;
- la difesa e le questioni militari;
- le relazioni internazionali;

- la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

(Esclusioni relative o qualificate)

- la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Registro degli accessi

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, la Società predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Potrà inoltre rendere disponibile sul sito aziendale un format per la formulazione della richiesta di accessi civico generalizzato.

Tutti gli uffici della Società sono tenuti a collaborare con l'ufficio segreteria per la gestione del registro, comunicando tempestivamente:

- Copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- I provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse;
- Di precisare che il registro è tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.);
- Di precisare che il registro reca, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di registrazione al protocollo, il relativo esito con indicazione della data.

V. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e delle informazioni

Per quanto concerne l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1., si veda l'Allegato 2).